

Le interviste giocoruoistiche: Max Manfredi

By Lunastella



Max Manfredi (foto di Guido Castagnoli - dal sito www.maxmanfredi.it)

Ciao Max, ti ringrazio per la disponibilità nei confronti degli internauti di

Dragonisland, un portale dedicato prevalentemente al mondo del gioco di ruolo e del fantasy. Naturalmente i nostri lettori sono interessati anche ad altre forme d'arte, non necessariamente legate alle tematiche fantasy e tra queste senz'altro rientrano la musica e il teatro, che sono i tuoi cavalli da battaglia.

D.

Cosa diresti di te stesso e del tuo lavoro per presentarti ai lettori che ancora non ti conoscono?

MAX

Suggerisco senz'altro di visitare il mio sito ufficiale www.maxmanfredi.com oppure mspace <http://www.myspace.com/manfredimax>: là possono trovare tutte le informazioni che vogliono ed anche ascoltare alcuni brani.

D

Bene, parliamo allora di Luna Persa. E' un disco importante per te e chi lo ascolta si accorge subito che dietro alle quinte c'è un impeccabile lavoro di ricerca volto a conferire a ciascun brano una sonorità diversa che richiami alla mente luoghi lontani e differenti tra loro. E' un disco che mi piace definire cosmopolita. Vuoi dire qualcosa al riguardo?



MAX

Non solo cosmopolita, ma anche e soprattutto provinciale. Mi spiego. E' cosmopolita nella ricerca dei suoni, ma il suo sguardo è non globalizzato, privato, complice, ironico, provinciale, appunto. Come quando si racconta di grandi viaggi, magari effettivamente fatti, che però approdano al tavolino del bar del quartiere. E' la scommessa di trovare un pubblico fatto di individui contraddittori, e non un "target".

D

Esiste un vero e proprio filo conduttore che lega un brano all'altro, o un tuo pensiero ricorrente che hai voluto trasmettere agli ascoltatori attraverso la sequenza di brani di Luna Persa?

MAX

Il filo conduttore sono le parole e la musica. Non vi è un vero e proprio legame tra una storia e l'altra, o meglio potrebbero essercene parecchi, ma non c'è un pensiero ricorrente, o una chiave di lettura univoca. L'idea è quella di dare molti stimoli, ognuno poi può trovare spunti di riflessione propri e scoprire un suo filo conduttore che sarà diverso o uguale da quello di un altro, chissà.

Pare strano ma, se ci pensi, più stimoli si hanno davanti e più la fantasia è libera di scegliere il suo percorso, mentre gli slogan conducono inevitabilmente ad un percorso obbligato in cui non c'è spazio per la fantasia.

D

I tuoi brani sono un sorprendente caleidoscopio di parole che spesso colpiscono per la ricercatezza della forma e per l'impeccabile costruzione metrica, cosa che peraltro si riscontra anche in molti tuoi scritti come ad esempio in Trita Provincia, dove il visionario e l'ironico si intrecciano con rime ed assonanze così fitte da non apparire a prima vista al lettore. Come nascono le tue canzoni? Quanto del tuo scrivere e comporre musica è affidato alla costruzione e quanto all'ispirazione?

MAX

Credo sia importante dare alla mente dell'ascoltatore quanti più spunti possibili che possano favorire la sua libertà di immaginazione, ed è con questa intenzione che nascono le mie canzoni. Sono volutamente ricche di vocaboli poco usati nella lingua corrente proprio perchè una parola insolita può incuriosire e aprire nuovi spazi mentali, o almeno ripristinarne di dimenticati.

Solitamente la musica nasce già insieme alle parole. Preferisco fare uso delle rime perché l'armonia ne risulta più bella, almeno per come la vedo io. La canzone può nascere da qualcosa che osservo e di cui racconto la storia o da un momento di vita immaginato o vissuto. Parto sempre da qualcosa che possiamo chiamare ispirazione, qualcosa di esterno che mi invade, o di interiore che si manifesta, anche se in tempi moderni la parola ispirazione è un po' caduta in disuso. Ho la fortuna di sentir scorrere in modo abbastanza spontaneo la metrica ed il ritmo, di non aver problemi di adattamento fra melodia e testi. Poi c'è un paziente lavoro di lima per ripulire e migliorare l'insieme armonico tra suoni e parole e trovare la forma che mi sembra migliore, almeno per quello che sento.

D

Ogni brano racconta comunque una storia, che intriga, diverte o commuove. E' uno stile che ricorda quello dei Cantastorie, dei Trovatori e prima ancora dei Bardi, anche se questi ultimi erano veri e propri custodi di conoscenze tramandate attraverso il racconto e la musica. Quanta dell'arte di Max Manfredi è influenzata dall'arte antica? Inoltre vorrei chiederti se non ti senti un po' simile a queste figure (tra l'altro molto care agli appassionati del genere fantasy che ci leggono). E in caso affermativo, ti senti più cantastorie, trovatore o bardo?

MAX

Intanto occorre distinguere tra la figura del Cantastorie e quella del Trovatore. Il primo si rivolge alla gente nelle piazze e la sua figura prosegue nella cultura popolare. Fa, diremmo noi, della fiction, racconta storie di personaggi. Il secondo sembra parlare di sé, e lo fa con un'arte raffinata, che è anche in larga parte influenzata dal bisogno di trovare un mecenate che lo accolga nella sua corte, senno non avrebbe nessuno che gli paga la pagnotta e che, insomma, lo mantiene per averne lustro.

La canzone, in senso mitologico, è sempre stata depositaria di saggezza. Nei bardi aveva anche un veleno satirico molto potente, che in un certo senso gli è rimasto.

D.

Parliamo di Luna Persa, un brano decisamente insolito, sia per durata che per esecuzione. Chi lo ascolta ha l'impressione di assistere ad una vera e propria rappresentazione musicalteatrale della durata di 12 minuti. Sono tanti dodici minuti, eppure riesci a non stancare trascinandolo chi ascolta in una sorta di rocambolesca fuga, mentre si domanda "come andrà a finire?" Come è nato questo brano? A cosa ti sei ispirato quando lo hai scritto? Quanto del protagonista ti somiglia?



MAX

Sicuramente il protagonista non mi somiglia per niente, dato che – secondo me, ma non viene descritto - dovrebbe trattarsi un uomo di una trentina d'anni circa, di dubbia reputazione, dedito ad attività illecite di piccolo cabotaggio, in continua fuga con al seguito una figlia non voluta.

Si tratta di un brano che ho scritto parecchi anni fa e su cui ho lavorato a più riprese in tempi diversi. Mi fa senz'altro piacere sapere che non stanca. Sinceramente non ricordo bene come è nata questa canzone, forse da una discussione fatta con alcuni amici a proposito del "colore perso" di cui parla anche Dante nella Divina Commedia, che dovrebbe essere un ibrido tra il nero e il porpora, anche se più che altro, essendo appunto perso, dovrebbe essere un "non colore", cioè l'assenza di ogni colore.

D.

In chiusura di quest'album, hai voluto recuperare un pezzo importante della Canzone d'Autore, il tuo duetto con Fabrizio De Andrè nella Fiera della Maddalena. Un bel regalo per i tuoi ammiratori, ma anche per quelli che, come me, continueranno sempre ad amare Fabrizio. Come ti spieghi che, nonostante Fabrizio sia sempre stato ben noto al grande pubblico, il brano che ha inciso insieme a te sia rimasto per così tanto tempo ignorato, rischiando addirittura di cadere nel dimenticatoio, visto che il disco originale è esaurito da anni?

MAX

Veramente tanto un regalo non lo è, visto che il disco si paga, ma sì, dai, dato che si parla di "bonus track" chiamiamolo pure regalo. Siamo di Genova, in fondo, e a dire che c'è un pezzo "gratis" si fa sempre bene.

Comunque il discorso è complesso e dipende soprattutto da tutta una serie di problemi legati alla produzione, al mercato discografico ed all'andamento che riescono ad imprimergli quelli che hanno più peso nell'orientare le scelte del settore. Al giorno d'oggi questo non avviene soltanto per la produzione musicale, ma quasi per ogni genere di articolo in vendita sul mercato. La qualità non è il fattore determinante per stabilire cosa debba essere promosso e cosa no, ma subentrano molti altri aspetti che alla fine portano spesso alla scomparsa delle cose fatte per durare in favore di un consumo stile usa-e-getta.

Cambiando i mezzi per ascoltare la musica, cambia anche la posizione dell'ascoltatore nei suoi confronti. La musica diventa sempre più facile, più liquida, onnipresente, aperta a qualsiasi interruzione.

Ma molti sono ancora affezionati al supporto, poter avere un oggetto fra le mani, poter dire "è mio".

In questo caso, "La fiera della Maddalena" si può comodamente scaricare in rete, ma sono sicuro che tanti vogliono averla anche fisicamente, sotto forma di oggetto concreto. Un cd, in questo caso.

Poi magari anche nell'Ipod. Una mia amica di Roma mi ha raccontato di aver detto ad una sua allieva curiosa di De André: "Sai che esiste una canzone che ha cantato insieme a Max Manfredi?"

La ragazza le ha risposto: "Certo, ce l'ho nell'Ipod, è La fiera della Maddalena"!

Personalmente credo che il valore di un CD, per i suoi estimatori, sia quello di un oggetto completo, corredato dai testi, dalle foto, insomma qualcosa di unico, che può essere osservato, manipolato ed ascoltato prendendosi il tempo di assaporare quello che è il suo contenuto.

"La fiera della Maddalena" ha avuto una vita sotterranea piuttosto vivace ed è abbastanza conosciuta dalla gente proprio grazie alla sua diffusione in internet, pur essendo inciso su un disco ormai da anni esaurito.

Abbiamo voluto ricalcarla su un supporto: qualcosa che si ha, si tiene fra le dita, si custodisce e si conserva.

D.

Max, come ti dicevo prima i miei lettori sono per lo più appassionati del genere fantasy e in particolare di gioco di ruolo. Forse sai che il gioco di ruolo consiste nell'interpretazione di un personaggio fantastico, creato secondo criteri standard stabiliti da un regolamento. Un altro giocatore, denominato Master, descrive le varie situazioni seguendo una trama logica nota a lui soltanto, in conseguenza alla quale i vari giocatori fanno agire, parlare, pensare e scegliere il loro personaggio. Ci sono regole per stabilire la "casualità" e naturalmente per verificare la riuscita delle azioni.

Tutto questo cappello è per chiederti se hai voglia di terminare questa intervista, giocandola come se si trattasse di un mini gioco di ruolo con regole semplificate, ispirato ai titoli delle tue canzoni?

MAX

D'accordo. Sembra una cosa divertente.

Così, l'ultima parte dell'intervista si trasforma nella cronaca di un gioco di ruolo che ha per protagonista un personaggio di nome Max. Il contest e l'ambientazione traggono spunto dai titoli delle canzoni del cd Luna Persa.

D.

Scegli di essere: Max il guerriero, Max l'avventuriero o Max il mago?

MAX: Max il Mago



"Disaccordo" foto di Anna e Gigi

- dal sito www.solegemello.net

D.

Stai viaggiando in una terra fantastica, in cui sei straniero. Sai soltanto che in

questa terra non ci sono marchingegni tecnologici, che si tratta di un territorio vasto e per la maggior parte disabitato ma dove sai che vivono anche razze non-umane, alcune delle quali sono potenzialmente pericolose. Sai che in questa terra la magia è d'uso corrente, e sai che potresti incontrare creature normali, mostruose o fiabesche. Adesso puoi scegliere di visitare uno di questi luoghi: la Montagna della Luna Persa, l'Isola dello Zimbalon, oppure la Foresta del Dilettante. Dove vuoi andare?

MAX: l'Isola dello Zimbalon mi incuriosisce

Segue cronaca della giocata sotto forma di racconto.

MAX

Lascio questa bella vicenda ai tiri del dado e alla sbrigliata fantasia Lunastella, e declino ogni responsabilità nei confronti di Spiccio, della famosa miagolatrice, di Trenitalia e di eventuali lettrici gelose.

Max

L'ISOLA DELLO ZIMBALON MAGICO

(Le foto sono tratte dal sito www.mescalina.it)

"I Girovaghi Sedentari"

TEATRO DUSE (GENOVA)

CONCERTO-SPETTACOLO

DI MAX MANFREDI E LA STAFFA 18 ottobre 2004)



Durante uno dei suoi viaggi sulle misteriose coste della Terra del **Quasi Pesce d'Aprile**, il potente **Mago Max** sente parlare di un favoloso strumento musicale custodito in un'isoletta, la cui ubicazione è segnata in una curiosa mappa che il mago è riuscito a scovare tra le polverose scartoffie di un'antica biblioteca.

Si tratta di uno strumento capace di evocare magie straordinarie atte a trasformare la realtà ad uso e consumo di chi lo suona, seguendo le melodie di potere della sua volontà. Si tratta di un magico **Zimbalon** custodito nella leggendaria **ISOLA DELLO ZIMBALON** da una sacerdotessa, all'interno del tempio che sorge alla sommità dell'unico rilievo montuoso.

Il **Mago Max** parte con entusiasmo alla ricerca del potente strumento musicale. Si imbarca su un galeone e convince il capitano a deviare leggermente dalla sua rotta per fare scalo nell'isola. Con sgomento riconosce però, tra i membri dell'equipaggio, il cerusico di bordo, tale **Spiccio**, con cui ha già avuto più volte a che fare nel corso dei suoi viaggi e la cui dotta loquela è l'unica arma capace di annientare i suoi poteri. **Max** cerca di non farsi notare e si sistema in un angolo dell'imbarcazione, facendo bene attenzione a non farsi scorgere da **Spiccio**.

Dopo un paio di giorni di navigazione tranquilla, quando ormai la sagoma dell'**isola dello Zimbalon** si profila all'orizzonte, si alza un forte vento di **libeccio**. **Sciuscia e sciuscia il libeccio** tanto che in pochi minuti increspa la superficie del mare con onde sempre più alte. Nel cielo si addensano nuvole nere lacerate da saette inquietanti. E' pericoloso tentare l'approdo in rada con simili condizioni meteorologiche e il capitano dà ordine di ammainare le vele e di mettere gli uomini ai remi a ritmo di voga sostenuto per allontanare l'imbarcazione dagli scogli. Poi, vedendo che le condizioni del mare peggiorano ancora e che neppure la forza dei rematori basta a scongiurare il pericolo, il capitano fa radunare tutti i passeggeri in coperta e spiega loro la situazione, dicendo che, per garantire la co-

mune salvezza, tutti i passeggeri sono invitati a collaborare nel modo che riteranno più congeniale alle loro capacità e forze.

Occorre agire con tempestività e il **Mago Max** decide allora di tentare con discrezione un incantesimo per cercare di placare il fortunale e non essere costretto a mettersi ai remi, occupazione che non ritiene disdicevole, ma senz'altro seccante abbastanza da preferire di evitarla.



Si mette quindi a salmodiare a fior di labbra una cantilenante litania che evoca il suono soporifero di un cd di una famosa miagolatrice del pianeta terra. Grazie a tale suono il mare torna ben presto alla condizione di calma piatta.

Il dio Nettuno però, prima di ricadere profondamente addormentato sul fondo marino, manifesta il suo scarso gradimento per quella melodia con un possente colpo del suo tridente. Il terribile rebbio squarcia la chiglia e vi apre una falla. Il galeone non può resistere a quell'impatto e lentamente comincia ad inabissarsi.

"Alle scialuppe... tutti alle scialuppe!" grida il capitano.

Ora il **Mago Max** è posto di fronte ad un nuovo dilemma, anche perché vuole ad ogni costo evitare di trovarsi sulla medesima scialuppa del cerusico **Spiccio**. Potrebbe correre ad occupare alla chetichella uno dei posti disponibili sulle scialuppe che verranno calate in mare per prime: ha il potere per farlo, ma non desidera lasciare i più deboli privi di aiuto. Decide allora di aiutare chi ha veramente bisogno di assistenza e nel frattempo, grazie a questo espediente, ha anche la possibilità di sorvegliare da vicino **Spiccio** e calibrare le sue azioni in modo tale da evitarlo. **Spiccio** si prodiga eroicamente per tutti e tanto fa che a malapena riesce a salire per ultimo nell'ultima scialuppa, mentre **Max** trova posto nella penultima, grazie all'aiuto dei passeggeri che ha aiutato e che ben volentieri si stringono un po' per fargli posto.

Il mare è ormai placido come olio e prima che il sole tramonti, la scialuppa di **Max** approda sulla morbida rena della spiaggia dell'**Isola dello Zimbalon**.

Sulla collina lo aspettano le bianche colonne del tempio e, nel sacrale silenzio del naos nascosto, la sacerdotessa **Kukuwok** che gli porge il magico strumento, adagiato tra le sue candide braccia.

Max osserva deliziato lo strumento oggetto della sua cerca, ma i suoi occhi indugiano soprattutto sulla bellissima donna che gli sta di fronte.

"Hai vinto, mago. Hai conquistato il **successo** - gli dice lei sorridendo - Ora ascolta la voce dell'Oracolo e cerca di comprenderne la saggezza profonda."

"Il successo è il coronamento positivo delle azioni intraprese e porta la gente a sorriderci intorno, ma non tutti saranno veri amici. Distinguerai i veri amici da quelli di circostanza quando troverai persone capaci di godere sinceramente del tuo successo, senza invidiarlo e senza aspettarsi che ne derivi qualche vantaggio per loro. Diffida di quelli che sanno compiangerti così bene quando perdi, per poi masticare amaro e cercare di guastarti la festa quando vinci."

"Ma questo è il giorno del tuo **successo** e, grazie al potere di questo strumento che ora ti consegno, ti sarà più facile in futuro distinguere gli amici veri da quelli fasulli, cosicchè tu possa congedarti da loro prima che abbiano la possibilità di colpirti."

Detto questo **Kukuwok** avanza di qualche passo e depone lo Zimbalon ai piedi di **Max**, sorridendogli prima di voltarsi e tornare ancheggiando verso il peristilio.

Al che **Max**, ignorando lo strumento, si affretta a raggiungerla, le circonda le spalle con un braccio e con la sua voce profonda ed insinuante prova a riscuotere ben altro **successo**.

"Suppongo che tu sia compresa nel premio: cosa ne dici di ricevermi nel segreto del tuo naos nascosto?"

Kukuwok si volta e gli sorride: sul finale è meglio calare un discreto velo di riserbo dacchè è cosa che riguarda loro soltanto.